i GIOCHI delle BANCHE

L'interesse più alto è quello di tutti ?

ETICA

SVILUPPO

MICROFINANZA

RESPONSABILITA' SOCIALE

COOPERAZIONE

DIRITTI

popolare BancaEtica

SCHEMA RIASSUNTIVO DEL GIOCO

Argomento	L'investimento bancario e le sue ripercussioni socio-economiche
Obiettivo	Comprendere le problematiche collegate all'attività di investimento nel sistema bancario. Acquisire i concetti di base della finanza etica
Concetti chiave	Investimento, interesse, qualità della vita
Dinamiche implicate	Gioco di ruolo in cui si sviluppano dinamiche di cooperazione e auto-interesse e si riflette sul comportamento agito

Il gioco mette in evidenza come le scelte effettuate non valutando il bene comunitario, ma mettendo al centro l'interesse personale, vadano a limitare la qualità della vita per tutti i cittadini. Nel gioco, ma anche nella realtà, i maggiori interessi si generano nei settori speculativi, dove il rendimento dell'investimento si basa spesso su un azzardo, alto rischio e (non sempre) alto rendimento. Denaro per fare denaro, senza contare le ripercussioni di questi investimenti in termini ambientali, sociali ed economici di lungo periodo. Riducendo l'interesse ricercato è possibile invece sostenere forme di economia che sono in grado di garantire la crescita dell'economia nel rispetto della persona, dell'ambiente in cui questa vive, favorendo contemporaneamente una buona qualità della vita. Anche nelle scelte di investimento ognuno di noi può decidere da che parte stare, che modello di economia sostenere, come contribuire ad un mondo migliore. È un'opportunità che abbiamo e insieme una responsabilità. L'importante è maturare la consapevolezza che l'uso che facciamo del denaro non è neutro. E che dobbiamo vigilare sulle nostre scelte per non permettere alle banche di "giocare" con il denaro che noi affidiamo loro.

INTRODUZIONE

Il gioco permette di avvicinarsi con semplicità al tema della finanza, senza gli appesantimenti nozionistici che rendono questo un tema particolarmente noioso e avverso ai più giovani. Il gioco, nella logica di una gara divertente, aiuta a toccare con mano argomenti altrimenti non immediatamente comprensibili, quali per esempio quello di investimento, di interesse e di collegamento tra investimenti e qualità della vita individuale e collettiva.
Il gioco simula, semplificandola, una delle attività normali delle vita moderna, ovvero l'azione di investimento di risparmi da parte di privati, attraverso l'utilizzo di un istituto di credito, luogo deputato, per eccellenza, alla gestione del denaro e quindi dell'economia: ogni famiglia ha dei risparmi che investe in banca per ottenere un interesse.
Nell'attività di investimento la ricerca di un sempre più alto rendimento spinge ad una politica di impiego del denaro sempre meno attenta alle ricadute sul piano sociale ed ambientale dei progetti finanziati. E così nel gioco, le piccole scelte che in buona fede vengono fatte per tutelare i propri interessi familiari, messe tutte assieme, vanno a dettare un quadro economico con una serie di risvolti politici, sociali ed ambientali spesso negativi.

Il gioco si pone quindi l'obiettivo di aiutare a comprendere come la strategia di investimento vincente sia quella in cui l'interesse individuale si bilancia con l'interesse della comunità in cui si vive e in cui qualità di vita e interesse individuale sono in armonia. La deriva verso un esclusivo interesse personale, come viene sperimentato nel gioco, porta infatti ad una riduzione della qualità della vita della comunità che finisce per pesare anche sul benessere economico dei singoli.
Il gioco si svolge su una serie di "turni" alla luce di informazioni disponibili e dell'interazione con gli altri partecipanti. Lo svolgimento permette di evidenziare che ogni investimento ha delle ragioni valoriali alla base che non sono solo di natura economica, come di natura non economica, ma ambientale e sociale sono le conseguenze degli investimenti che vengono fatti.

Vince chi meglio interpreta il contesto e utilizza le proprie risorse in maniera positiva.
Alla fine del gioco i partecipanti avranno sperimentato il collegamento tra scelte di investimento finanziario e qualità della vita collettiva e avranno inoltre una prima nozione di finanza etica.

La finanza si impara (... e si cambia!) giocando!

La maggior parte delle persone, pur essendo fruitrice di servizi finanziari (conto corrente, mutuo, fondo pensione, carta di credito), non conosce la finanza o pensa che sia una materia troppo complicata e dunque si disinteressa del modo in cui viene utilizzato il proprio risparmio una volta che lo ha affidato a intermediari. Anche questo atteggiamento collettivo ha contribuito a creare le crisi finanziarie che periodicamente hanno funestato gli ultimi decenni.
Banca Etica è nata nel 1999 per sperimentare concretamente un modello di finanza realmente al servizio del bene comune, delle persone e del pianeta. Sin dall'inizio sapevamo che da soli – anche se eravamo già tantissimi perché la banca è nata da una forte mobilitazione popolare – non avremmo ottenuto molto: era ed è necessario diffondere la consapevolezza che anche nel settore finanziario i cittadini possono (e dovrebbero!) controllare e scegliere le istituzioni cui affidano il proprio denaro.

Negli ultimi anni è cresciuto esponenzialmente il numero di cittadini che hanno compreso che attraverso le loro scelte di consumo possono influenzare anche le grandi aziende, indirizzandole verso comportamenti che siano sempre più rispettosi dell'ambiente e dei diritti umani. I tempi sono maturi perché queste scelte di consumo critico e responsabile siano estese sempre di più anche ai consumi finanziari delle persone, delle famiglie e delle imprese.

Senza adeguate conoscenze e informazioni sui meccanismi della finanza, anche il più attento dei cittadini può finire con l'essere – con i propri pochi risparmi – complice inconsapevole dei meccanismi distorti che ci hanno condotto all'attuale egemonia della finanza sull'economia reale. Una finanza che per gonfiare a dismisura i profitti di pochi non ha esitato a speculare su beni primari come le case e il cibo, a finanziare armamenti e guerre, a truffare la collettività occultando ricchezze nei paradisi fiscali, mentre gli stati vengono costretti a tagli sempre più drastici dei servizi sociali essenziali.
Insomma, per avere risparmiatori consapevoli e capaci di cambiare il mondo con le loro piccole scelte quotidiane è necessario mettere a disposizioni di tutti i cittadini le informazioni basilari su come funziona il mondo della finanza. E alla faccia di chi dice che l'economia è noiosa o roba per addetti ai lavori, noi abbiamo deciso di provare a raccontarla con un gioco che permetta a tutti di sperimentarsi nel ruolo di capofamiglia che deve effettuare scelte di risparmio e di investimento, in quello del finanziare senza scrupoli e in quello del banchiere che cerca di coniugare la legittima aspettativa della remunerazione del risparmio con la necessità di dare credito a chi ha le idee imprenditoriali migliori per la collettività.

FINANZA ETICA

La finanza etica è un indirizzo di pensiero che propone una visione del sistema finanziario come attivatore di processi di crescita in grado di far circolare il denaro per finanziare iniziative in campo sociale, assistenziale, educativo e ambientale, in modo trasparente e senza investire in prodotti finanziari speculativi, produzione di armi o scudi per evasori fiscali. Questa visione si pone su un piano diverso da quello che vede la finanza come mezzo per produrre esclusivamente denaro, la cosiddetta finanza speculativa, perché il denaro è uno strumento, importante, necessario ma se diventa lo scopo dell'economia, rischia facilmente di produrre distorsioni negli equilibri tra ricchezza e povertà, l'acuirsi di problemi ambientali e di qualità della vita. Lo scopo è invece quello di utilizzare il denaro per produrre il bene per la persona, intesa sia nella sua dimensione individuale che in quella sociale.

L'aspetto rilevante di questo approccio, che è stato il motore dell'economia alle sue origini e che oggi è oggetto di un rinnovato interesse, è che la vera eticità della finanza non è data dall'utilizzo a scopo benefico delle rendite degli investimenti che possono anche essere ottenute con azioni non proprio limpide o finalizzate al bene comune, ma nel discriminare a monte dell'ottenimento di un risultato economico, tra impieghi eticamente o non eticamente sostenibili. L'eticità quindi non nell'uso delle rendite ma nella produzione delle rendite stesse. In quest'ottica etici sono quegli investimenti che permettono di sviluppare progetti e di dare risorse ad imprese che si fanno carico di obiettivi socialmente rilevanti. In breve si può dire che l'eticità sta nell'usare i meccanismi tipici della finanza come l'intermediazione, la raccolta, il prestito per fare bene l'attività di finanziamento, dove il bene non è solo fare in modo efficiente ma significa prima di tutto riformulare i valori di riferimento: la persona e non il capitale, l'obiettivo del progetto di business e non il patrimonio, l'equa remunerazione dell'investimento e non la speculazione. La finanza etica quindi come modalità alternativa nei fini, ma non negli strumenti. Questo modo di vedere la finanza le restituisce il compito fondamentale di contribuire alla avanzamento economico ma a favore e non a discapito del bene comune.

RESPONSABILITÁ SOCIALE D'IMPRESA

La "Responsabilità Sociale d'Impresa", è l'impegno di un'impresa a comportarsi in modo socialmente ed eticamente corretto, ovvero l'assunzione da parte dell'impresa delle responsabilità che vanno oltre le leggi e che includono l'attenzione alle conseguenze non economiche delle proprie attività in ambito sociale e ambientale.
La RSI comprende tanto la dimensione interna (gestione delle risorse umane, salute e sicurezza sul lavoro, organizzazione aziendale) quanto quella esterna (comunità locali, partner economici, fornitori, clienti, consumatori, rispetto dei diritti umani lungo tutta la filiera produttiva e gestione delle risorse naturali ed effetti sull'ambiente). La RSI è legata al concetto di "durata (nel tempo) dell'impresa", al suo rapporto con tutti i soggetti – economici e non – con i quali interagisce e che possono condizionare la sua sopravvivenza (stakeholder).
Per l'impresa la RSI non rappresenta solo un impegno economico ma una vera strategia che tiene conto, nelle scelte aziendali, di considerazioni etiche, sociali e ambientali.
L'esercizio della responsabilità da parte di un'impresa è la condizione di base della finanza etica: senza aziende responsabili che mettono in atto grazie al proprio operato un diverso modello di economia, la finanza etica non sarebbe realizzabile. L'esame della modalità di realizzazione della responsabilità sociale d'impresa rappresenta la base attraverso cui la banca etica verifica la corrispondenza dell'impresa ai suoi principi con l'istruttoria socio ambientale.

BENE COMUNE

Il bene comune è quella particolare tipologia di bene che si configura come "fine della società civile", ovvero come bene di tutti gli individui che compongono il corpo sociale e che sono soggetti di diritti. Il bene comune, infatti, non è il bene individuale e neanche la somma dei beni individuali: il bene comune presuppone il bene di ogni singola persona e ha per fine il bene di ciascun cittadino del corpo sociale. In altri termini è possibile definire il bene comune come il prodotto dei livelli di benessere (utilità) dei singoli, a differenza del c.d. bene totale, risultante dalla sommatoria degli stessi; in quest'ultimo caso, il bene di qualcuno può essere annullato senza cambiare il risultato finale; viceversa, nel caso del bene comune, essendo il risultato di una prodotto, annullando anche solo uno dei livelli di benessere viene ad annullarsi il risultato finale e, quindi, il benessere della società civile non viene raggiunto.

SVILUPPO SOSTENIBILE

È una modalità di pensare la crescita economica non esclusivamente come aumento di profitto ma come fattore strettamente collegato con gli aspetti sociali, ambientali e culturali. Tale modello di sviluppo è tale se è in grado di rispondere alle esigenze del presente senza compromettere la capacità delle generazioni future di soddisfare le proprie. Le quattro componenti dello sviluppo sostenibile sono quella economica, quella sociale, quella ambientale e quella culturale: la componente economica è quella che garantisce le risorse necessarie per lo sviluppo senza essere però condizionata da una logica dell'inseguimento del profitto a tutti i costi; quella sociale è la componente che permette di focalizzare l'attenzione sul benessere dei singoli e delle comunità nel rispetto della componente ambientale intesa come condizione essenziale per una vita sana e di qualità. Questi tre fattori si accompagnano alla diversità culturale che è vista come un mezzo per condurre un'esistenza più soddisfacente sul piano intellettuale, emozionale, morale e spirituale. Queste quattro componenti devono essere affrontate in maniera equilibrata a livello politico, dal momento che vi è una forte correlazione tra loro e che azioni capaci di ottenere buoni risultati in un ambito non automaticamente producono risultati positivi anche negli altri. Data la complessità delle relazioni e delle interferenze tra natura e attività umane, il principio dello sviluppo sostenibile deve consentire di individuare un equilibrato rapporto, nell'ambito delle risorse ereditate, tra quelle da risparmiare e quelle da trasmettere, affinché nell'ambito delle dinamiche della produzione e del consumo si inserisca il principio di solidarietà tra generazioni per salvaguardare e per migliorare la qualità dell'ambiente anche futuro.

MICROFINANZA

Con questo termine si intende l'insieme di prodotti e servizi finanziari (ad esempio microcredito, piani di risparmio, assicurazioni) che vengono offerti da istituzioni bancarie alle fasce più povere della popolazione ovvero a quei clienti che, essendo considerati non solvibili o comunque non redditizi, sono normalmente esclusi dall'accesso al settore finanziario tradizionale. Le somme sono sempre piuttosto esigue e i tassi di interesse applicati sono molto bassi. Si parla di MICROCREDITO nel caso in cui ci si riferisca solo ai servizi di credito.

COOPERAZIONE

La cooperazione è la logica che caratterizza la finanza etica sia nel senso della modalità di operare, dal momento che i soggetti agiscono per il loro mutuo beneficio che può essere riassumibile nella possibilità di condizioni migliori in cui tutti sono coinvolti, sia nel senso di operare insieme per favorire il superamento di situazioni di svantaggio sociale.

RECIPROCITÁ

È la condizione per sviluppare percorsi di responsabilità. Si tratta di una caratteristica della relazione ed indica un rapporto dinamico costruito tra soggetti ognuno dei quali si percepisce in una posizione di parità rispetto all'altro perché in grado di derivare e apportare benefici alla relazione. Il concetto di reciprocità si realizza non solo nello scambio di equivalenti che è rappresentato dallo scambio economico, ma anche nel dono.

SOLIDARIETÁ

Il termine indica un atteggiamento di benevolenza e comprensione che si manifesta fino al punto di esprimersi in uno sforzo attivo e gratuito, teso a venire incontro alle esigenze e ai disagi di qualcuno che abbia bisogno di un aiuto. Parlare di solidarietà in ambito economico significa mettere al centro del proprio operare le persone, la qualità della loro vita, le relazioni che li coinvolgono con una particolare attenzione alle situazioni di fragilità. Essere solidali significa farsi carico di altri e quindi si tratta di un comportamento che va oltre la pura beneficienza per indicare atteggiamenti di coinvolgimento diretto nel benessere di altri.

BANCHE ETICHE

Sono diffuse in tutto il mondo ed il loro numero è crescente sia nei paesi del Nord che in quelli del Sud. In Italia la prima è stata Banca Popolare Etica che, avviata come Cooperativa verso la Banca Etica nel 1994, ha iniziato ad operare nel 1999 ed è presente su tutto il territorio nazionale con sportelli e banchieri ambulanti.
Tali banche operano sia per il solo Microcredito e sia, più propriamente, come utilizzatrici delle teorie della Finanza Etica. In Europa la maggior parte di loro hanno costituito un'associazione, la Federazione Europea Banche Etiche ed Alternative (Febea) e finanziano il settore Non Profit in genere, i non bancabili e il mondo della difficoltà finanziaria, le energie alternative, l'agricoltura biologica, la cultura e tutto ciò che rispetta l'ambiente e la socialità dell'uomo. Caratteristiche rilevanti sono date dall'avere due istruttorie: quella classica sul merito di credito e quella etica, ed una diversa applicazione delle garanzie per i finanziamenti; i tassi d'impiego e le condizioni generali sono improntati non solo verso bassi livelli, ma escludendo il fatto di non avere balzelli occulti e discriminatori.

I prestiti erogati provengono da risparmiatori che vogliono allocare i propri risparmi in attività di produzione sociale e non, ad esempio, in armi e modalità pseudo economiche che danneggiano la persona umana. In più possono scegliere in quale comparto investire e a che tasso. In definitiva tali banche forniscono un aiuto concreto ai loro territori, con la partecipazione attiva dei soci sul territorio, ma con un'ottica di problematiche mondiali.
Oggi sono presenti altre banche che si caratterizzano per essere sostenibili, ma si differenziano da Banca Etica perché hanno una conformazione più vicina alla banca tradizionale e non ispirano tutta la propria attività, sia operativa che culturale, ai principi della Finanza Etica: trasparenza, diritto di accesso al credito. Si caratterizzano per essere rivolte al settore non profit, per dare attenzione alle conseguenze non economiche delle azioni economiche e per il fatto di attuare forme di fundraising per conto dei propri clienti.